L'AUTUNNO A NICE ANACREONTICA DI G.T. FRA I TOSCOLIDI...

L' AUTUNNO
A NICE

ANACREONTICA
DI G. T.
FRA I TOSCOLIDI
L' ONDOSO.

LIVORNO MDCCLXXII.

NELLA STAMP. DI CARLO GIORGI
All' Insegna di Pallade e Mercurio
Dal Palazzo di S. A. R. con Approvaz.

ANACREONTICA.

Ecco risorgere
AUTUNNO grato
D' Uve, e di pampini
Il crine aurato.
Stagion che merita
Il primo onore
Per il conforto
Che dona al core,
Mercè del lucido
E fiammeggiante
D' uve spremute
Vin rosseggiante,
Che infonde al seno
Nuovo vigore
Con l' efficace
Suo vivo ardore,

Che

Che ſcaccia i torbidi
Penſier dall' alma,
E in dolce ponela
Tranquilla calma,
E che riſveglia
Nel noſtro core
Vivace e fervido
Febeo furore.
A goder queſta
Stagion felice
Coi frutti amabili
Vientene, o Nice.
Vieni ove miranſi
Sù torta vite
Pendenti grappoli
D' uve infinite,
Che in mille varj
Diverſi modi
Fra loro intrecciansi
Con ſtretti nodi.
Altri in mirabile
Ordin diſpoſti
Gli vedrai pendere
Fra lor diſcoſti.

Altri là ſtenderſi
Superbi io miro.
Sprezzando i pampini
Cui pria s' uniro;
Chi a nudo tralcio
Se ſteſſo lega,
Chi tra le foglie
S' aſconde e piega.
Ve' quel che ſtendeſi
Da queſta Pianta
Come di lucido
Rubin ſi ammanta;
Ve' qual di pampini
Vago lavoro
Cuopre quel ch' ornaſi
Di color d' oro.
A goder queſta
Stagion felice
Coi frutti amabili
Vientene, o Nice.
Vieni che lungi
Dalla Cittade
Quì il ſeggio trovaſi
Di libertade.

Per render lieta
La tua bell' alma
In placidiſſima
Tranquilla calma.

Quì ſol reſpiraſi
Aere perfetto,
Quì ſolo trovaſi
Gioja e diletto.

Nè bramar piacciati
Venir fregiata
D' ornati ſerici
In veſte aurata;

Nè il crin compoſto
D' Indiche gemme
Che a noi tramandano
L' Eoe maremme.

Ma il tuo belliſſimo
Fianco ſi adorni
Di veſte ſemplice
Che ſi contorni;

E ſolo cinga
Il rotondetto
Tuo collo eburneo
Facil cappietto.

E il biondo e lucido
Tuo fin capello
Da un bianco cuoprasi
Lieve cappello.
Nè dubbio prendati
Che quest' ammanto
Al bel, che adornati
Minori il vanto.
Poi che beltade
Quanto è più schietta
Più lega l' animo;
Più lo diletta.
Tal nella selva
Amatuntea
Gir così vedesi
La bella Dea;
Libera e sciolta
Mirossi un giorno
In Letmo Cinzia
Far suo soggiorno.
Te assai bellissima
Formò Natura,
Dunque adornarti
Fia vana cura.

Dipoi girando
Le nere ciglia
Sull' odorifera
Varia famiglia,
A tuo talento
Potrai diversi
Fiori raccogliere
Azzurri e persi.
Ed adattando
Vago mazzetto
Ornar l' eburneo
Gentil tuo petto.
Poi ne' recinti
Di mirti e allori
Vedrai scherzare
Ninfe e Pastori.
E con dolcissimo
Soave incanto
Gli udirai sciogliere
Le voci al canto.
Indi intrecciandosi
In vaga danza
Seguir l' amabile
Antica usanza.

Di poi con vigile
E ſingolare
Spirito, girſene
A vendemmiare.

E raccor l' uve
Agili e preſti
Ed empir tini
Corbe, e caneſtri.

Indi con piede
Di forze onuſto
Macerar l' uve
Entro del fuſto.

Mentre orgoglioſo
L' umor baccante
Ergerſi altero
Gonfio, e ſpumante,

Quaſi sfidando
A giuſta guerra
Colui feroce
Che il pigia e ſerra.

Chi vedrai ſcegliere
Con deſtra mano
Fra l' uve nere
Il colombano.

Chi quelle eleggere
Che umor sì dolce
Spremute ſtillano
Che alletta e molce.

Altri attentiſſimo
Formarne maſſa,
Per dipoi renderla
Men piena e paſſa.

Ma ſe di nobile
Ninfa il decoro
Non deve un ruſtico
Trattar lavoro

Puoi nel giardino,
Puoi nella vigna
Cogliere or quella
Or queſta pigna,

Ed ora in una
Ed altra via
Snodare all' aere
Dolce armonia;

E in sì piacevole
Grato ſoggiorno
Spender lietiſſima
L' ore del giorno.

Puoi, ſe ti aggrada,
Premere il dorſo
A deſtrier fervido
Per girne al corſo.
Puoi tender reti,
E trattar viſchio,
Ed ingannare
Gli augei col fiſchio.
Dipoi ſul margine
Del ruſcelletto
Altro puoi trarne
Grato diletto.
Con adeſcare
Se ti rieſce
Con ſottil amo
L' ingordo peſce.
Così facendo
Cura mordace
Mai turberatti
La cara pace.
A goder queſta
Stagion felice
Coi frutti amabili
Vientene, o Nice,

Ove in oblio
Ponsi il dolore,
Ove ritrova
Sollievo il core,
E sarai sempre
Felice appieno
Alla Campagna
D' AUTUNNO in seno.